

20/5/1956

# ALTA VALLE BREMBANA

CENNI STORICI D'UNA PROVVIDA ISTITUZIONE

## L'Opera Pia Gervasoni ha cent'anni di vita

Con solenne ufficio funebre, celebratosi il 5 c. m. nella chiesa parrocchiale di Valnegra, si è ricordato il centesimo anniversario della morte della nobile signora Francesca Gervasoni, la quale con suo testamento in data 5 marzo 1856, attuava l'espressa volontà del marito Sebastiano Calvi che «morrendo il 4 febbraio 1843, alla moglie raccomandava che il pingue suo patrimonio fosse erogato in opera pia».



L'edificio scolastico dell'Opera Pia Gervasoni

(Lapide sepolcrale nel cimitero di Valnegra)

Fedele esecutrice della volontà del marito, la Gervasoni disponeva «la fondazione» ed il mantenimento in Valnegra:

a) d'una scuola gratuita femminile di primo e secondo grado elementare;

b) di un ospizio per le fanciulle orfane e povere del mandamento di Piazza Brembana;

c) delle scuole elementari gratuite, dei quattro gradi, per fanciulli maschi del predetto mandamento ed eventuale anche delle scuole tecniche di prima e seconda classe col concorso dei Municipi interessati.

(Statuto organico dell'O.P. Gervasoni. Art. 1.)

Aveva così origine l'Opera Pia Gervasoni, che sarebbe stato doveroso denominare: Opera Pia Calvi, dal momento che, per la sua erezione, furono usati i beni ereditati dalla Gervasoni dal marito. Eretta in Ente Morale, con Decreto Reale del 20 ottobre 1866, il suo statuto organico venne approvato con altro Decreto Reale, il 5 dicembre 1867.

Sarebbe stata certamente interessante, nella ricorrenza centenaria, la pubblicazione di una monografia che ci presentasse le vicende dell'Opera Pia con tutti i riflessi che ha avuto, soprattutto nell'Alta Valle del Brembo; ma l'archivio attuale dell'Opera non conserva purtroppo alcun documento di rilievo. E' da notare che esso andò distrutto nell'incendio scoppiato la notte del 28 aprile 1914 e, ciò che non fece allora il fuoco, lo fecero successive manomissioni. La maggior parte dei documenti, a cominciare dall'originale del testamento della Gervasoni, che è stato rinvenuto a Bergamo, si trova oggi dispersa in archivi pubblici e privati, ai quali non sempre è facile e possibile l'accesso.

Non possiamo però nella ricorrenza di questa data, tanto memorabile non solo per Valnegra ma per tutta l'Alta Valle, non accennare, sia pure di volo, alle principali vicissitudini dell'Opera benemerita.

L'Opera Pia Gervasoni non ebbe mai vita facile. Già subito alla morte della fondatrice, i parenti suoi impugnarono la validità del testamento e si deve unicamente alla solerzia degli eredi fiduciari che, come è noto, sono i tre parroci di San Martino, Valnegra e Moio, se si riuscì a salvare il patrimonio dalle mire usurpatrici dei

parenti, per destinarlo come voleva la pia signora, ad opere benefiche.

Da altri invece, imbevuti di mentalità settaria dominante in quel tempo, si tentò di escludere dall'amministrazione dell'Opera Pia i predetti eredi fiduciari espressamente nominati dalla testatrice.

E infine si discusse non poco sull'interpretazione della volontà della Gervasoni. Mentre gli eredi fiduciari, giusta le tavole di fondazione, insistevano per l'erezione di un ospizio per le fanciulle orfane e povere del mandamento, gli enti locali, invitati a dare il loro parere, si pronunciarono in grande maggioranza contrari all'istituzione di un Orfanotrofio e ottennero che tanto la Deputazione provinciale come il Consiglio di Prefettura si pronunciasse per l'apertura di scuole, gratuite per gli alunni poveri del mandamento, a pagamento per gli altri.

Così dopo oltre dieci anni di discussioni talvolta accese, l'Opera Pia poteva iniziare la sua benefica attività, aprendo scuole elementari maschili e femminili, alloggiate in un primo tempo un po' ovunque.

Alla scuola elementare, si aggiunsero nel 1872 le prime classi ginnasiali. Uno dei primi docenti, la cui morte suscitò largo rimpianto, fu Begnis Cipriano di Lenna, per 16 anni «pius ac eruditissimus magister» morto prematuramente a soli 39 anni, l'anno 1884.

Sul terreno dove sorgeva la casa Calvi, gli amministratori fecero poi costruire l'attuale edificio, che comprendeva però soltanto il pianterreno e il primo piano oltre il piano seminterrato. La costruzione di un altro piano venne fatta soltanto dopo l'incendio del 1914. E' ancor oggi uno degli edifici più imponenti dell'Alta Valle e, come tutti sanno, ha bisogno di urgenti riparazioni.

Gli scolari affluirono numerosi da ogni parte della valle, tanto che gli amministratori si videro ben presto costretti ad affiancare l'edificio scolastico con un Convitto, dal quale affidarono la direzione dapprima al Rev. Don Celeste Paleni, cappellano-curato in luogo, poi nel 1880 al Rev. Don Placido Cattaneo. Questi resse per die-

ci anni il Collegio, che si denominò «Gervasoni» fino all'anno 1916, fino a quando cioè assunse l'attuale denominazione.

Quando morì, il 25 gennaio 1890, dopo soltanto cinque giorni di malattia, aveva 51 anni. Chi l'ha conosciuto parla di lui come di un novello Don Bosco. Il necrologio dell'archivio parrocchiale di Valnegra lo dichiara «sacerdote ottimo e indefesso rettore del Collegio». Mons. Vistalli nella sua opera: «Mons. Guindani nei suoi tempi e nella sua opera» lo dice «un santo».

Fu lui che rese celebre fin dagli inizi il Collegio dandogli quel carattere di famiglia che conservò a lungo. Il numero dei convittori andò talmente aumentando che nel 1883 chiese a Mons. Vescovo, cui era carissimo, che gli mandasse qualcuno che lo aiutasse nell'assistenza oltre che nell'istruzione dei ragazzi. E l'assistente «gli» venne dato in quell'anno stesso, nella persona del maestro chierico Carlo Traini. Ordinato sacerdote verso la fine del 1885, Don Carlo Traini cantò solennemente la sua Prima Messa in Valnegra il 20 dicembre di quell'anno e contemporaneamente fu nominato vicerettore. Alla morte del Cattaneo, la direzione del Collegio venne affidata al Traini.

Anche sotto il rettorato di don Carlo Traini, degno e zelante sacerdote, che ben aveva appreso alla scuola del Cattaneo, il Collegio andò sempre più ampliando la sua fama, tanto che nel 1906 lo troviamo frequentato da ben 262 convittori. Non potendo da solo attendere a tutto, fu coadiuvato da altri sa-

## LENNA BAMBINI ALLA RIBALTA

Ogni anno a Lenna vero spettacolo di gala e gioioso ritrovo in famiglia è il saggio che danno in Teatro i bambini dell'Asilo: e così fu anche quest'anno, la sera dell'Ascensione, grazie alla geniale e paziente opera delle Suore Sacramentine.

Già per sé stessi, a motivo del loro ingenuo candore e della grazia inimitabile della loro età, i piccoli costituiscono uno spettacolo delizioso; se poi, come nel caso nostro, sono ben guidati e condotti a investire della loro parte, allora il trattenimento diventa completo, aggiungendosi al fascino della natura il sussidio dell'arte.

C'è stata, insomma, una specie di rivista: movimenti ritmici, canti, poesie, dialoghi, scenette gaie, schizzi a volo e, al vertice, l'incanto della preghiera.

Così il pubblico — padri di famiglia in testa — hanno quella sera trascorso ore liete, serene, gustando ancora una volta, alla scuola imparabile dei piccoli, quanto è bello, alto e soave il poema della famiglia e come è provvida la funzione educatrice dell'Asilo.

cerdoti come vicerettori e da un discreto numero di chierici come assistenti.

Non si deve però credere che i convittori frequentassero soltanto le scuole elementari e le prime classi ginnasiali. Furono aperte per iniziativa del Collegio, anche le scuole tecniche, che nell'anno scolastico 1915-16 furono accolte all'Opera Pia. Nel 1917, in piena guerra europea, venne ottenuto il loro pareggiamento alle corrispondenti scuole governative.

I beni di compendio della eredità Gervasoni si dovettero in diversi tempi alienare sia per sopprimerle alla spesa per la ricostruzione dell'edificio dopo l'infuosto incendio del 1914, sia perché richiesti da pubblica utilità. (Costruzione della centrale elettrica della Società «Alto Brembo» oggi «Vizzola»).

Le scuole proseguirono abbastanza bene, finché non ci fu il tracollo della moneta. Nel 1937, anche in seguito ad una diminuzione del numero degli alunni, si giunse ad una situazione economica talmente deficitaria che poco mancò che le scuole venissero chiuse. L'amministrazione dell'Opera fu affidata ad un Com-

missario prefettizio e la gestione commissariale durò fino all'anno 1951. D'autorità, venne imposto ai Comuni della zona di versare, per il mantenimento della scuola, un contributo. Tali contributi sembrarono sufficienti anche per il mantenimento di una Scuola Media, che venne pertanto aperta l'anno 1940. Nel 1946 se ne ottenne il riconoscimento legale.

Colla «statizzazione» della Scuola d'Avviamento avvenuta nel 1949 (precedentemente era stata statizzata la Scuola Elementare), l'Opera Pia venne alleggerita di un onere finanziario non indifferente. Rimane ancora a suo carico la Scuola Media, ma si ha fiducia che anche questa quanto prima venga statizzata.

E se, con la statizzazione della Scuola Media, l'Opera Pia Gervasoni non dovrà più provvedere direttamente alla gestione delle scuole, dovrà però pur sempre conservare l'edificio e renderlo sempre più confacente allo scopo. E poiché le sue rendite sono addirittura irrisorie, i Comuni dell'Alta Valle dovranno sentire l'obbligo morale anche in seguito di aiutarla.

SCUOLE DI VALNEGRA

## Gita turistica meta Trieste

Nei giorni 28 e 29 aprile u.s. gli alunni delle nostre Scuole: Medie ed Avviamento Commerciale, iscritti al Turismo scolastico, accompagnati da insegnanti e familiari, effettuarono l'annuale gita.

Quest'anno la meta fu Trieste. Con veloci e lussuosi autoturismi, la prima sosta fu a Padova, al Santo, poi a Venezia ivi pernottando.

Visita al Palazzo Ducale ed alle opere d'arte ivi custodite, alla Basilica di S. Marco, Piazza dei Colombi; un doveroso e graditissimo omaggio a S. E. il Patriarca il Cardinale Roncalli che, per tutti, ebbe parole di paterna bontà. Di buon'ora, preparati spiritualmente da ex combattenti del Carso, si giunge al Santuario di Redipuglia.

Alla S. Messa, officiata dal Cappellano don Traini, Monsignor Capellani, Capovigile custode di tanta Gloria, rivolge ai giovani studenti e loro accompagnatori, parole esaltanti, con la Fede e l'amore a Dio, il sacrificio dei Gloriosi Caduti, esortando a conservare con il culto dei Morti per la Patria, perenne il ricordo della commozione che tutti ha ugualmente preso assistendo al Divin Sacrificio accompagnato dal sommesso cantico del «Piave».

Egli così conclude: Fate, o giovani, che il sacrificio di tanti Morti non sia stato vano e voi crescete in bontà e rettitudine, degni di Loro! Il tempo stringe e si punta su Trieste.

Ogni dolina ha un nome, una storia, ed i giovani e gli anziani ascoltano commossi le illustrazioni di coloro che vissero lassù i giorni delle tremende battaglie, le udici Vittorie!

Monfalcone, Duino, Miramare, Trieste, Corsa panoramica in città: Piazza dell'Unità, il Porto, a S. Giusto, al suo Castello.

Per il Vallone giù a Gorizia, la Martire e mutilata città nostra. Commozione e curiosità prendono tutti. Nuovo confine, episodi tristi e dolorosi, ruderi di un monumento ai Caduti della guerra 15-18. Quanto amaro si ngolia...! E poi via ad Udine, Bassano e lontano il Monte Grappa con la sua Madonna protettrice e benedicente, Vicenza, Verona, il Garda, Brescia la forte, Bergamo e si è a casa soddisfatti sì, ma con il cuore dell'amarazza!

La gita organizzata inappuntabilmente dal locale Turismo Scolastico ha raggiunto il suo scopo: la visita a tante belle città venete cariche di storia, il pellegrinaggio ai luoghi sacri al sacrificio glorioso di tanti italiani milgiori.



## TRAGICO INCIDENTE

In Francia, dove da tempo era emigrato come boscaio, è tragicamente perito DOMINONI GIACOMO d'anni 24 della parrocchia di Piazzolo (Valle Brembana). Il giovane — del quale pubblichiamo una recente fotografia — è rimasto vittima d'uno strano destino. Mentre con altri operai attendeva al lavoro nel bosco, venne schiacciato da un grosso tronco d'albero che stavano trasportando. La notizia del luttuoso evento ha molto colpito la nostra buona popolazione che aveva in tanta stima il povero Dominoni.

## A PIAZZA BREMBANA IL 3 GIUGNO INAUGURAZIONE della "Fondazione Mamma Calvi"

Va oltre la cronaca e rimarrà in tutto il suo alto significato il programma della celebrazione di domenica, 3 Giugno, in onore della memoria di Clelia Pizzoni, che ancora riempie di sé la casa avita dei Calvi e così viva è nel cuore di tutti.

Alle ore 10 si avrà un ricevimento in Municipio e alle ore 10.30 seguirà la S. Messa nella Parrocchiale.

Quindi, in corteo, ci si recherà a Piazza, dove avrà luogo lo scoprimento d'una lapide, destinata a ricordare con sobrie e incisive parole la Scomparsa.

Verrà pure inaugurata la «Fondazione Mamma Calvi»

frutto delle offerte erogate, nel nome di Lei, da tanti oblati vicini e lontani: col reddito delle quali avrà inizio, proprio durante questa manifestazione solenne, l'assegnazione di premi agli alunni più meritevoli delle Scuole.

Apposito oratore terrà il discorso di circostanza.

«Mamma Calvi», come piace chiamarla con termine caro e devoto, non solo per le sue doti di mente e di cuore, non solo perché madre degli eroici «Fratelli», ma anche perché assunta come simbolo e a esponente delle madri dei nostri Caduti, merita dalle nostre popolazioni questo omaggio fatto di ammirazione di stima e di affetto.

## DA CENT'ANNI LE CANOSSIANE A PIAZZA Con l'omaggio della Scuola aperta la Celebrazione Centenaria

Due centenari di primaria importanza, specie per noi dell'Alta Valle, in quest'anno di grazia 1956.

Del centenario dell'Opera Pia di Valnegra si parla diffusamente in questo numero del giornale: a questo aelle Suore Canossiane, le quali, nel Novembre 1856, uscivano dal Convento di S. Croce in Rocchetta (B. Palazzo) per venire quassù a ripopolare l'ex chiostro delle Terziarie Francescane di clausura, parleremo in seguito, come merita un tanto avvenimento.

Per ora ci limitiamo a dare rilievo all'apertura della celebrazione centenaria che ebbe luogo il 14 corrente, ricorrenza nel calendario liturgico la festa della fondatrice, Beata Maddalena di Canossa.

Per la oella e cara occasione si ebbe un significativo omaggio da parte delle Scuole di Piazza e di Lenna, convenute in corpo, unitamente al Direttore Dialettico Dottor Guido, alla Messa solenne celebrata nell'Oratorio di San Bernardo.

E' stato un pensiero toccante e tanto appropriato questo tributo di riconoscenza, se si pensa che le Canossiane, s.n. dal 1856, quando, sotto il regime austriaco, ancora non c'erano scuole organicamente costituite, si sono subito dedicate all'insegnamento a favore delle fanciulle, non solo di Piazza, ma anche di Lenna, di Valnegra e di Olmo: e ancora se lo ricordano con vivo compiacimento le donne più anziane della Parrocchia.

Tutto questo è stato sotto-

lineato, al Vangelo, dal Reverendo Arciprete e ribadito alla sera al Teatro Nuovo, durante un trattenimento, veramente degno d'una ricorrenza centenaria.

Dire in breve la portata di questo spettacolo, nel quale si sono bravamente avvicendati un po' tutti gli alunni di ambo i sessi — ivi compresa una rappresentanza di Lenna — non è facile impresa.

Assai gustato il quadro allegorico «La vetta», anche per il vivo riflesso che riceve nella vita di ognuno: come pure il dramma in tre tempi «La Beata Maddalena», anche se non ha più ormai il pregio della novità.

Il successo dello spettacolo, onorato da folto pubblico e dalla cordiale adesione del Sindaco, sig. Marino Ruggieri, e dal Presidente dell'Asilo Cav. Gino Traini, oltre alla perizia delle istruttrici Canossiane e all'impegno dei singoli attori più o meno in erba e delle gentili attrici, si deve ascrivere anche agli scenari stupendi che, imperante il cinema, troppo a lungo siamo costretti a trattenere al buio, e agli effetti di luce che a volte hanno addirittura delle magiche e del fabbesco.

Così, con decoro e in letizia, presente anche la Reverenda Madre Provinciale, che non nasconde la sua predilezione per la Casa di Piazza e di sovente ci conforta di sue visite, ha avuto inizio la celebrazione che culminerà in agosto, previa condegna illustrazione del secolare avvenimento.

La DITTA

## M. BRUNO

Servizi funebri e casse funebri si è trasferita in Via Galliccioli 8 Tel. 26.743

Servizio notturno e festivo

SERVIZIO NOTTURNO TEL. 30.465